

TESTIMONIANZE dei MINISTRI STRAORDINARI

Questo pensiero è quello che mi ha accompagnato in questi giorni nel mio vissuto personale, familiare e con i miei amici e diversi contatti a tutti i livelli anche con i miei assistiti come ministro straordinario.

Sono stata loro vicino attraverso il telefono chiamandoli almeno una volta a settimana e mettendoli al corrente dei vari programmi televisivi con rispettivi orari per partecipare spiritualmente alla preghiera per sentirci tutti uniti...di grande aiuto sono TV 2000 e Tele P. Pio perché non tutti essendo anziani e disabili, sono capaci di usare il cellulare per le comunicazioni internet. Alcuni non hanno proprio certe funzioni, né li conoscono. Comunque io ho sempre tessuto la linea comunicativa con la parrocchia raccontando le iniziative che la nostra comunità sta portando avanti, inoltre sono rimasta contenta ed emozionata per la telefonata del Parroco per gli auguri di Pasqua, proprio inaspettata e quindi tanto gradita tanto da telefonarmi per raccontarmi il fatto. Ogni volta ci salutiamo con lo slogan... "a presto poterti rivedere e avere GESU' REALMENTE PRESENTE.... questo è il desiderio che prende l'anima di tutti, perché come ha detto il Papa" *Non si può vivere a lungo senza sacramenti.*"

Speriamo che al più presto anche per noi dai nostri superiori giungano direttive per poter ricominciare.. anche con le dovute precauzioni.

Preghiamo e Speriamo "

Inoltre in questo frangente mi sono ritrovata a stare vicina alla figlia della sig.ra..... che è venuta a mancare in piena emergenza e mi sono adoperata perché potesse incontrare P. Privat e donare alla sua mamma (morta in casa) la benedizione del Signore...io ho seguito il percorso e incontro dal balcone di casa mia che guarda la chiesa, mi sono unita in preghiera e ho seguito con lo sguardo la figlia che si portava in chiesa per parlare con P. Privat e poi insieme li ho visti andare verso via Giotto, 78 momenti molto tristi che mai pensavamo di vivere e subire... questo momento di vissuto mi ha fatto ancor meglio capire quanto sia fragile l'esistenza umana. L'uomo che si sentiva dominatore del mondo è stato dalle contingenze dominato.

Carmela Drago

Sto vivendo questo periodo difficile sì però nella serenità, nella preghiera, nella partecipazione alla Messa della nostra parrocchia, e quelle televisive.

Naturalmente sento molto la mancanza della comunità parrocchiale, dell'Eucaristia, dei sofferenti ai quali si porta il sacramento eucaristico.

Sono però chiaramente convinta che da questo periodo così travagliato verranno fuori tante conversioni ed una fede più profonda e più autentica.

Mi spiace moltissimo, soprattutto l'interruzione dei cenacoli parrocchiali dove viene letto e commentato il Vangelo della domenica seguente. L'unico mezzo di comunicazione in questo momento è il telefono. E' attraverso questo strumento di comunicazione con alcuni ci scambiamo le nostre riflessioni sul vangelo, constatando ed affermando che in questo particolare periodo la Sacra Scrittura è la nostra forza e la nostra speranza.

Giusy Santoro

La Pasqua che sto vivendo quest'anno certamente è inusuale, rimanere forzatamente nelle nostre abitazioni, sul momento mi ha lasciato disorientata, però questa lunga quarantena pur nei suoi immane disagi e sofferenze si sta rivelando un'opportunità, perché mi sta dando la possibilità di vivere questi giorni in maggiore intimità con il Signore.

La preghiera incessante per questo momento che stiamo vivendo, la Parola di Dio che mi risuona, grazie alla cura di tanti sacerdoti, religiosi, che ci danno la possibilità di condividere dalle nostre abitazioni momenti liturgici e i vari momenti di preghiera mi sta aiutando a vivere ancora più intensamente questo momento nella comunione, ma anche nella solidarietà e nella carità.

Cio' che prima facevo con amore ma con una certa fretteolosità..adesso mi sta dando possibilità di andare in cerca di sorelle e fratelli, da sostenere ancora con maggiore attenzione, mi riferisco a tutte le persone sole, a cui non squilla mai il telefono che stanno perdendo la voglia di parlare o la voce si va affievolendo sempre più..agli anziani e ammalati a cui porto l'Eucaristia che da un giorno all'altro si sono sentiti privati del cibo

spirituale a cui attraverso i mezzi di comunicazioni video si continua a pregare insieme con la comunione spirituale attendendo e pregando insieme che questo momento difficile passi presto per poter ricevere Gesù eucaristia. Ho chiesto anche agli ammalati/ anziani che seguono di questa iniziativa e di esprimere un pensiero anche loro su cosa sta producendo in loro questo momento:

” Sto riscoprendo un po' più di luce in me e non un pipistrello nelle tenebre come dice Papa Francesco . Guardare il Crocifisso come un grande libro dell'amore di Dio...Questa frase mi invita alla riflessione”.
Altra testimonianza :Nome e Cognome... Ho 88 anni, ogni settimana attendevo il Ministro Str. per la santa Comunione... Con la Comunione spirituale ho vissuto e vivo questo momento pregando ancora di più per tutto quello che è successo in Italia e in tutto il mondo. Continuerò a pregare.

Consolare, consolare con la stessa consolazione con cui Dio consola me..noi.. e sperare. In questa luce, con tutta la sofferenza che comportano questi giorni si stanno dimostrando un vero Kairos, un tempo forte e favorevole per costruire rapporti ,umani profondi e duraturi e vivere ancora più concretamente la comunione con i miei fratelli in Cristo.

Carla Di Vita

In questo particolare periodo dove il mondo si sta confrontando con il diffondersi della pandemia Covid-19 si respira preoccupazione e gravità per tutta la vita sociale, ma sicuramente bisogna mantenere una particolare attenzione alle persone fragili ed indifese che risultano le più colpite da questo virus. Il nostro servizio, nato esclusivamente per questo target di persone, mette a stretto contatto il ministro della Comunione e l'infermo all'incontro con Gesù Eucarestia.

Le indicazioni contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per arginare il diffondersi del cosiddetto Corona virus, ribadiscono il divieto di ogni forma di assembramento in luoghi pubblici o privati aperti al pubblico, tra le quali le chiese, le parrocchie, le residenze di anziani e invita con forza a non uscire da casa se non per motivi di lavoro, di necessità e di salute. Una decisione dolorosa e difficile ma necessaria. Oggi stiamo riscoprendo che il nostro villaggio comune, il mondo, è un villaggio che vive assieme, gli uni accanto agli altri, ma prima del propagarsi del virus non risultava ben chiaro a nessuno di noi, ... soffrire per la fame, per le malattie, per la guerra ci mette davanti un grande disequilibrio tra i popoli di questo villaggio dove noi ci trovavamo indisturbati a vivere la nostra quotidianità.

Allora è arrivato il tempo dell'unità e della preghiera per combattere il virus dell'indifferenza sociale che si diffonde. E' il tempo della speranza che nasce dalla preghiera ma anche dall'esempio di chi sta impegnando con il proprio lavoro, il proprio talento, il proprio senso civico.

La forza che riceviamo dalla preghiera è così potente che può cambiare la nostra vita e trasformarla in qualcosa di unico. A darci l'esempio è proprio Gesù che prima di prendere ogni decisione si ritira in un luogo solitario, alza le mani al cielo e prega. Gesù nella preghiera, infatti, chiede al Padre di illuminarlo e di manifestargli la Sua volontà. È un po' quello che siamo chiamati a fare anche tutti noi.

Stare in disparte, gustare il silenzio, alzare gli occhi al cielo e invocare lo Spirito affinché le nostre scelte siano quelle gradite al Padre: è questa la via giusta, la via della salvezza.

Marco Fedele

CORONA VIRUS :Tempo di GRAZIA! Si ripeto tra le lacrime ma con convizione : Tempo di GRAZIA ,dove Gesù'invita a passare all'altra riva malgrado la tempesta che ci sovrasta .Impauriti, sconvolti, scoraggiati , gridiamo come Pietro: Signore non t' importa che moriamo ..Sgrido' al vento e disse al mare : "Taci e calmati!"E Lui stando al timone, conduce all' altra riva..Sgomenti, lontano dal frastuono, trovo modo di ascoltare la Sua voce; che mi porta a riflettere quale autenticità' ha il mio cammino verso di LUI dandomi la possibilità' di sostare e valorizzare

il tempo che mi dà',per selezionare ciò che conta e ciò che non conta ,per svuotare e alleggerire il cuore da tutto ciò che e'utile e far posto solo all' ESSENZIALE ma soprattutto quanto e' il mio fiducioso abbandono al Padre che e' il mio DIO e che per me ha consegnato il SUO Figlio alla Croce ...a LUI con gratitudine rivolgo lo sguardo dove mi impartisce la più bella lezione!! ("Amatevi Come Io vi ho amati")So

di essere una allieva di scarse capacità'... le mie incoerenze, le mie fragilità, non mi consentono di essere brava... ma questo non mi scoraggia anzi ... come recita il Salmo 33 : Sei Tu SIGNORE la forza dei deboli" La preghiera, la fiducia che depongo nel Suo Cuore mi permetterà di rinascere a nuova vita che mi consente di vivere con gioia la vera PASQUA Adesso insieme ai ministri straordinari ci rivolgiamo a te DIVINA EUCHARISTIA a Te che hai detto : "PRENDETE e mangiate... e ancora : "IO SONO il Pane della vita ... fa' che torniamo presto alla Tua mensa per nutrirci di Te per affrontare le tortuose vie che la vita presenta Fa che presto ritorniamo a portarti dagli ammalati Tu sai quanto bisogno hanno di te Gesù' Come ai discepoli di EMMAUS ti diciamo : "Resta con noi SIGNORE ,perché si sera e il giorno volge al declino . Alleluia. Alleluia.

Cettina Morello

Cari Don Carmelo e Padre Privà,

vi scriviamo queste poche parole per tentare di esprimere un po' la nostra esperienza in questi giorni di isolamento per il Covid.

Appena scattata l'emergenza il sentimento con cui abbiamo subito fatto i conti, si è legato a parole quali: assenza, lontananza, negazione, deprivazione. Per la prima volta nella nostra storia, abbiamo d'impatto avvertito il dramma di non godere più, per un tempo indefinito, di molte delle libertà elementari che fino a quel momento avevamo dato per scontate e soprattutto da credenti di non poter partecipare alla Messa, accedendo corporalmente alla Comunione Eucaristica che segna il fondamento della nostra fede in Cristo Nostro Signore. Questo evento così misterioso legato alla volontà di Dio, oggi, dopo quasi due mesi di chiusura ci appare ancora più sorprendente e ci interroga, un po' come si interrogava Mosè a cui veniva negata la Terra Promessa. Questa dura percezione l'abbiamo condivisa con i malati, che settimanalmente visitavamo per il nostro Ministero Straordinario e che, più volte, (in particolare alcuni) hanno manifestato il rammarico di non potere ricevere per così lungo tempo la Comunione di nostro Signore. Nell'inquietudine, tuttavia non possiamo negare che, in questo tempo, affiori nella nostra coscienza, sottilmente, la gratitudine per l'affermarsi di un momento di verità per noi e per le persone che ci stanno accanto: sentiamo affiorare seppur confusamente, il grido del nostro cuore che ci chiede: su cosa riponiamo la nostra fede? qual è il vero fondamento della nostra speranza? Riecheggia d'altro canto anche la domanda di Gesù a Pietro: mi ami tu? mi ami tu veramente, più di ogni altra di quelle cose o certezze o progetti su cui hai preteso di costruire il tuo quotidiano? mi ami finanche più della tua salute? Qual è l'origine di ogni bene? E' un grido che ci provoca e che ci fa sentire indegni, eppure nella enigmaticità della vicenda, ritroviamo i segni misericordiosi della Sua discreta Provvidenza: dove?... nei momenti di quotidiana preghiera familiare, nella Parola di Dio offerta dalla Chiesa Parrocchiale e Universale attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, ma anche nella misericordia ricevuta in famiglia (tra i tanti errori di una giornata di convivenza). I segni della Sua Misericordia li troviamo ancora nei contatti ripetuti ed accorati con i malati, con cui si è intensificata la comunicazione reciproca ormai settimanale e la sollecitudine verso il loro stato di salute o i possibili bisogni, e nel sostegno di fede di tanti amici. Il Signore mantiene infine sempre più vivo nel nostro cuore il desiderio di un pronto ritorno alla piena Comunione con Lui attraverso i Sacramenti.

Condividiamo con voi l'esortazione di un credente del Medioevo, in cui ci siamo imbattuti durante una delle letture che questi tempi hanno favorito, e che ci ha sostenuto per la semplicità di fede che vi traspare "... *ciò che si teme, aver pena o dolore/ ha poi l'effetto di dolce nutrimento/ Penso che Dio fa tutto per il meglio/Dio non ha fatto tutti d'un sol pezzo/né terre e fiori tutti d'un colore; ma nulla accade da cui non possa aprirsi un fiore./Penso che Dio fa tutto per il meglio*" (Da Luce del Medioevo di Regine Pernoud).

Giuseppe e Colomba Policardo